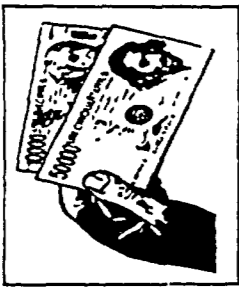


Questione morale



In duecento pagine, le richieste di autorizzazione a procedere. Il caso Cirillo: «Ci fu accordo tra Gava, Cutolo e i servizi per liberare l'assessore regionale. S'interessò anche Scotti» Ricostruzione: «Appalti divisi tra il boss Alfieri e Pomicino»

«Quel patto di sangue tra Dc e camorra» Ecco le accuse dei giudici di Napoli contro Gava e Pomicino

Il caso Cirillo: la ricostruzione post-terremoto grande patto tra esponenti della Dc e camorra. L'incontro tra il boss Carmine Alfieri e Paolo Cirino Pomicino il pentito Galasso «Gava ci fece chiedere di aiutarlo a liberare Cirillo. Poi ci pensò Raffaele Cutolo» In 200 pagine, la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Gava, Pomicino, Mastrantuono, Meo Vito



L'ex senatore dc Patriarca

Si è costituito l'ex senatore dc Francesco Patriarca

Si è costituito ieri mattina alle 11 l'ex senatore democristiano Francesco Patriarca e, mentre è stato interrogato ieri pomeriggio dai giudici della procura circondariale che stanno conducendo l'inchiesta sul voto di scambio, il presidente della Sme, Elio Valoni. Nel carcere di Poggioreale sono proseguiti gli interrogatori. Antonio Pastore, ex amministratore pdl, ha ammesso di aver preso tangenti

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. L'atteso e blazé si è mosso. Ma il primo è stato il suo ex collega, Francesco Patriarca. Comunicò che si era costituito, annunciò il suo arrivo in carcere, ma non si presentò. Il giorno dopo, il presidente della Sme, Elio Valoni, si è costituito. Il giorno dopo, il presidente della Sme, Elio Valoni, si è costituito. Il giorno dopo, il presidente della Sme, Elio Valoni, si è costituito.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il caso Cirillo e la ricostruzione post-terremoto eccoli i buchi neri della Dc. Un patto miserabile, scellerato tra boss della politica e boss della camorra. Omicidi, scempio dello Stato, scambio di favori di soldi, protezione di tangenti. Hanno rubato, saccheggiato, intimidito a Napoli e in Campania. Una cupola politico mafiosa come altro chiamarla? Essa viene minimamente descritta dai giudici che hanno inviato alla Camera e al Senato la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di cinque politici: alcuni potenti potentissimi altri più a qual che mese fa, semisconosciuti. Paolo Cirino Pomicino, deputato dc androsiano, già ministro del Bilancio. Antonio Gava, senatore dc già ministro dell'Interno. Vincenzo Meo, senatore dc, Alfredo Vito, deputato dc, Raffaele Mastrantuono, deputato psd. Sono accusati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso promossa, diretta e organizzata da Carmine Alfieri e da altri capi della camorra campana. Il «racconto» dei giudici parte dalle rivelazioni del boss Pasquale Galasso e sui più punti e già forte di precisi dettagli si riscrittano.

Il caso Cirillo: Gava, Scotti e i servizi segreti. «Gava chiese, Cutolo eseguì, poi...». «Era notorio che anche Scotti s'interessava alla vicenda...». L'omicidio Casillo.

Pasquale Galasso è stato molto vicino al boss Carmine Alfieri (uno dei grandi nomi della camorra). Ha vissuto di un che in prima persona il caso Cirillo. Cirillo era l'assessore regionale all'Agricoltura fu rapito dalle Brigate rosse la sera del 27 aprile 1981. Fu liberato tre mesi dopo, il 21 luglio. Riconta Galasso: «Durante il sequestro Cirillo, il boss Gava gli aveva promesso la candidatura alle elezioni politiche alla Camera. Non credo che Gava in quella circostanza fece contattare soltanto mi. Certamente anche altri malavitosi furono



Paolo Cirino Pomicino e Antonio Gava

quello che si è trattenuto. Noi sappiamo che Cutolo era effettivamente in possesso di prove documentali con le quali avrebbe dimostrato la trama perversa che era stata ordita per la liberazione di Cirillo. L'obiettivo dell'azione con la bomba era dunque quello di convincere Cutolo a lasciare per sempre e a non tirare fuori i documenti, così come sembrava deciso a fare. Al tempo stesso, con quell'azione, Cutolo e Carmine Alfieri avrebbero dimostrato a tutti di essere il nuovo referente di Gava e degli altri politici a lui legati. La morte del Casillo e la sconfitta definitiva del Cutolo determinarono l'ascesa di Carmine Alfieri che ormai incontrastato diventò rapidamente il punto di riferimento in Campania sia delle organizzazioni criminali sia del ceto imprenditoriale e politico locale. Carmine Alfieri è stato arrestato solo nel '92. Dopo diciannove anni di tranquilla latitanza

Appalti e favori in cambio di voti. Il boss D'Alessandro. Il gava di Alessandro. Il gava di Alessandro.

D'Alessandro mi fece chiarire che non aveva inteso dire che Gava si rivolgeva per ogni necessità all'appalto da lui giudicato. Era una determinata impresa al posto di lavoro da concedere a persone di interesse. Sono i giudici la vicina del Cirillo in carcere, il boss D'Alessandro. «Attivamente avvenuta al mio tempo, si dopo, sulla talme singolare, di rendere noto il voto di adulazione, la verifica dell'indicazione di Galasso».

Il camorrista Alfieri telefonò al senatore Meo: «Uè, presidente, come state?».

Brano di una telefonata avvenuta il 25/2/90 tra Francesco Alfieri e l'allora segretario provinciale dell'UdC Vincenzo Meo. A: «Buongiorno sono Francesco Alfieri e i Larcini sono io come state?». A: «Uè, presidente, come state?». A: «Volevo domandare che il fatto che parliamo l'altra domenica. M. F. ci vuole ancora qualche giorno. A: Vi devo venire a trovare, presidente».

M. Quando volete quando volete.

L'incontro tra Alfredo Vito e il latitante Galasso.

Racconta Pasquale Galasso: «Mi fu detto che per incontrare Alfredo Vito, bisognava aspettare. La cosa che più mi fece ridere fu sentire il futuro parlamentare Vito che parlava di contrastare la camorra e di fare il lavoro incontrato, io che ero allante. Vito mi riferì che aveva ben compreso la mia situazione. Per i motivi di interesse, si perché aveva buone amicizie tra i giudici in particolare per il mio processo alla corte d'Appello di Napoli. Il Vito era ben consapevole del rapporto politico di tutto il clan Alfieri e della sua organizzazione. Il mio appoggio era la sua definitiva sicurezza di poter contare, su tutto il potere criminale del suo territorio».

Dopo la scadenza del 14 marzo '92 che mi aveva assolto, Alfredo Vito mi mandò a dire che mi aveva accontentato. I rapporti tra camorra e politica esistono. Vi sono coinvolte, numerosissime, personalità. Tra queste, la più importante figura è sicuramente quella del senatore Antonio Gava. Di fatto tutte queste persone, o quasi, tutte erano, almeno in stretto rapporto con Carmine Alfieri e gli assicuravano una potentissima base elettorale (passata all'onorevole Vito nelle elezioni del 5 aprile '92) ed anche una solida e efficiente carriera per la gestione di quel meccanismo di appalti e subappalti di cui ho già parlato. E fin troppo ovvio che al momento delle elezioni questi rapporti privilegiati fra la rete politica elettorale di un uomo politico e l'organizzazione criminale si riformavano in appoggio al voto».

L'onorevole Mastrantuono disse a Carmine Alfieri: ti aiuto io.

Pasquale Galasso: Mastrantuono aveva analizzato quelli del clan Alfieri. Carmine Alfieri disse che avrebbe impegnato tutta la sua autorità per intercettare il Mastrantuono il quale si era impegnato a sua volta ad aiutarlo in tutti i modi nel suo procedimento penale pendente alla Procura con riferimento a tutte le indagini sui suoi confronti, compreso il triplice omicidio Pizzà».

Pomicino «registra» della ricostruzione. Stazioni di Mergellina, ore 5,45: l'incontro con Carmine Alfieri.

Paolo Cirino Pomicino, già ministro del Bilancio e stato scordato i giudici di Napoli, il voto motore di la grande truffa post-terremoto. Personaggio chiave per comprendere il rapporto tra l'onorevole Pomicino e la ricostruzione e scintillò l'ingegnere Vincenzo

Maria Greco, questi infatti viene definito dal dottor Meo come un collaboratore ed ex assessore del Comune di Napoli, il rappresentante dell'onorevole Pomicino nella ricostruzione. Il dottor Meo riferisce che lui stesso era stato invitato dall'onorevole Pomicino a sistemare dall'attività di ingegnere politica, dedicandosi invece al fare, cioè ad operare, ponendo la sua capacità professionale al servizio dell'agire politico del parlamentare. Il che l'ingegnere Greco aveva accettato di svolgere. Proprio di recente, Vincenzo Maria Greco è stato destinato di un ordine di custodia cautelare per l'attività illecita svolta all'interno dell'attività di ricostruzione. Il sistema degli appalti era diabolico, i lavori venivano dati a imprese direttamente legate alla camorra oppure a imprese legate alla politica. Tra queste l'Icla che i giudici sospettano di essere capofila di un gruppo di lavoro che si è formato nel 1978, in quell'anno l'appoggio per la campagna elettorale di Paolo Cirino Pomicino. Non ebbe alcuna esitazione nell'accettare quell'incarico ed organizzarlo nella sua struttura, concessionaria una riunione elettorale di cui intervennero cento persone. Fatto sta che in quelle elezioni il Cirino Pomicino raccolse in Poggioreale circa 300.000 voti. Nel 1979 o 1980 si presentò a casa mia Carmine Alfieri in compagnia di una persona che non conoscevo. Si trattava di un professore che era stato sindaco di Napoli, Carmine Alfieri mi disse che aveva saputo che ero molto legato al Pomicino e se potevo aiutarlo a risolvere un problema. Mi presentò allora in contatto con il professor Zarone il quale mi espresse il suo rammarico per il fatto che il Pomicino, dopo aver ricevuto il mio aiuto, non aveva sentito il bisogno di ringraziarmi adeguatamente. Io gli chiesi come poteva mettermi in contatto con il Pomicino. Il dottor Zarone mi diede il numero telefonico della sua segreteria. Appena sentii il mio nome, la segreteria mi mise subito in contatto con l'onorevole Pomicino, il quale subito ci tenne a ringraziarmi per l'aiuto che gli avevo dato ed a scusarsi per non essere riuscito a venire dopo la sua elezione. Dissi che volevo incontrarlo. Il Pomicino mi spiegò che al mattino successivo sarebbe partito molto presto e che per incontrarlo saremmo dovuti andare alla stazione di Mergellina alle 05,45. La mattina dopo, con i dussi Carmine Alfieri all'appuntamento. Seppi in seguito che, grazie all'intervento dell'onorevole, era stato risolto il problema».

Nel 1990 Alfieri disse che il Pomicino, attraverso ditte sicuritarie e direttamente da lui controllate come la Icla, tramite e grazie l'amicizia di Carmine Alfieri riusciva ad accaparrarsi un elevatissimo numero di appalti. Tra questi infatti viene definito dal dottor Meo come un collaboratore ed ex assessore del Comune di Napoli, il rappresentante dell'onorevole Pomicino nella ricostruzione. Il dottor Meo riferisce che lui stesso era stato invitato dall'onorevole Pomicino a sistemare dall'attività di ingegnere politica, dedicandosi invece al fare, cioè ad operare, ponendo la sua capacità professionale al servizio dell'agire politico del parlamentare. Il che l'ingegnere Greco aveva accettato di svolgere. Proprio di recente, Vincenzo Maria Greco è stato destinato di un ordine di custodia cautelare per l'attività illecita svolta all'interno dell'attività di ricostruzione. Il sistema degli appalti era diabolico, i lavori venivano dati a imprese direttamente legate alla camorra oppure a imprese legate alla politica. Tra queste l'Icla che i giudici sospettano di essere capofila di un gruppo di lavoro che si è formato nel 1978, in quell'anno l'appoggio per la campagna elettorale di Paolo Cirino Pomicino. Non ebbe alcuna esitazione nell'accettare quell'incarico ed organizzarlo nella sua struttura, concessionaria una riunione elettorale di cui intervennero cento persone. Fatto sta che in quelle elezioni il Cirino Pomicino raccolse in Poggioreale circa 300.000 voti. Nel 1979 o 1980 si presentò a casa mia Carmine Alfieri in compagnia di una persona che non conoscevo. Si trattava di un professore che era stato sindaco di Napoli, Carmine Alfieri mi disse che aveva saputo che ero molto legato al Pomicino e se potevo aiutarlo a risolvere un problema. Mi presentò allora in contatto con il professor Zarone il quale mi espresse il suo rammarico per il fatto che il Pomicino, dopo aver ricevuto il mio aiuto, non aveva sentito il bisogno di ringraziarmi adeguatamente. Io gli chiesi come poteva mettermi in contatto con il Pomicino. Il dottor Zarone mi diede il numero telefonico della sua segreteria. Appena sentii il mio nome, la segreteria mi mise subito in contatto con l'onorevole Pomicino, il quale subito ci tenne a ringraziarmi per l'aiuto che gli avevo dato ed a scusarsi per non essere riuscito a venire dopo la sua elezione. Dissi che volevo incontrarlo. Il Pomicino mi spiegò che al mattino successivo sarebbe partito molto presto e che per incontrarlo saremmo dovuti andare alla stazione di Mergellina alle 05,45. La mattina dopo, con i dussi Carmine Alfieri all'appuntamento. Seppi in seguito che, grazie all'intervento dell'onorevole, era stato risolto il problema».

Il fronte aperto fino ad oggi sono gli esponenti scapoli e per i nuovi indagine, quella sulla costruzione degli edifici scolastici in un'area, una zona di alle porte, e riguarda i luoghi abitati di cittadini di cui l'ultimo è un caso in cui si è verificato il reato di un mese, i giudici dovranno decidere se rinviare tutto o se avviare una richiesta di autorizzazione a procedere.

Occhetto: dimostriamo così il nostro impegno per il rinnovamento morale del partito Napoli, commissariata la federazione Pds Antonio Bassolino al lavoro da oggi

Dopo un'ampia discussione, vista la situazione che si è creata a Napoli, la segreteria nazionale del Pds ha deciso di accogliere la richiesta della segreteria provinciale per un intervento straordinario di commissariamento ed ha deciso di proporre l'onorevole Antonio Bassolino, che avrà il compito di convocare un congresso entro i prossimi sei mesi. Occhetto ha il sostegno di tutto il partito

La segreteria nazionale ha dichiarato Achille Occhetto motivando la scelta in vista della decisione della direzione ha impegnato il compagno Bassolino per affrontare e superare con il contributo di tutti e attraverso un congresso straordinario la difficilissima situazione in cui si trova il partito di Napoli. A lui va il sostegno di tutto il partito anche questa decisione e la conferma dell'atteggiamento limpido e coerente e dell'impegno del rinnovamento politico e morale che già abbiamo assunto dopo i fatti di Milano.

Nel giorno scorsi proprio attraverso la discussione che si era sviluppata negli organi dirigenti era stata chiesta l'intervento della segreteria e della direzione nazionale. Voci sui possibili incarichi erano circolate perché mi sentii fino ad ieri quando si era avuta la conferma ufficiale della nomina di Bassolino. L'esponente del Pds profondo conoscitore della realtà napoletana e campana per essere stato segretario regionale non ha voluto fare commenti. Parlerà solo oggi pomeriggio dopo aver incontrato i dirigenti.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Antonio Bassolino sarà oggi a Napoli (ed alle 15,30 incontrerà nella sede della federazione i giornalisti) come commissario straordinario incarico che gli è stato affidato dalla segreteria nazionale del Pds. La direzione nazionale del Pds ha deciso di accogliere la richiesta della segreteria provinciale per un intervento straordinario di commissariamento ed ha deciso di proporre l'onorevole Antonio Bassolino, che avrà il compito di convocare un congresso entro i prossimi sei mesi. Occhetto ha il sostegno di tutto il partito

Sulla stessa lunghezza d'onda il commentato del segretario regionale Antonio Bassolino. Questa decisione è arrivata d'intesa con gli orientamenti espressi dalla

Nel giorno scorsi proprio attraverso la discussione che si era sviluppata negli organi dirigenti era stata chiesta l'intervento della segreteria e della direzione nazionale. Voci sui possibili incarichi erano circolate perché mi sentii fino ad ieri quando si era avuta la conferma ufficiale della nomina di Bassolino. L'esponente del Pds profondo conoscitore della realtà napoletana e campana per essere stato segretario regionale non ha voluto fare commenti. Parlerà solo oggi pomeriggio dopo aver incontrato i dirigenti. Intanto anche il Pri ha adottato una decisione analoga. L'onorevole Gianni Lavaglia dopo essersi incontrato coi quadri dirigenti ha affermato che a Napoli va ricostruita l'identità del voto del Pri e perseguita una politica di rottura radicale con il sistema alfianistico e clientelare, sostenuto in primo luogo di alla Dc e dal Psi.



Antonio Bassolino sarà commissario della federazione del Pds di Napoli

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine, featuring the text: 'Droga: liberate quel giovane!', 'Colombe pasquali: quali scegliere?', 'E una Guida al servizio militare con IL SALVAGENTE Settimanale da giovedì in edicola a 1.800 lire'.